

lagio era un autentico discepolo dello «scorpione dell'Oliveto».

Per discutere la dottrina del monaco di Scozia, si tenne una Conferenza a Gerusalemme e un Sinodo a Lidda (415); ma Pelagio, che aveva insieme della volpe e dell'anguilla, uscì da Gerusalemme e sguscì da Lidda, senza una parola di condanna.

— Gerolamo?

Deciso a non impegnarsi in un nuovo corpo a corpo, che gli avrebbe spezzato le ultime energie, si contentò di smascherare l'eresia in una chiara e succosa lettera scritta a Ctesifonte, nobile personaggio romano.

Ma da ogni parte lo sollecitano a prendere la penna e ad essere più aperto e battagliero contro l'errore che continuava a far strage specialmente nel mondo delle persone colte. Rispose all'invito col *Contra Pelagianos*, dialogo ampio, arioso ed elegante, che crepita come una mitraglia contro il nuovo paladino dell'errore.

Nel primo libro Gerolamo afferma l'assoluta impossibilità di raggiungere la perfezione sulla terra; nel secondo sostiene la necessità della grazia a poter compiere la leg-